

BRESCIA OGGI 18.01.2011

DARFO. Il compleanno d'una testata di sinistra senza timori reverenziali verso il proprio mondo

Vent'anni di critica politica e adesso «Graffiti» rilancia

Nata come emanazione del Pci la rivista è divenuta autonoma e il prestigio che ha raggiunto la fa leggere anche a destra

Eletta Flocchini

Quasi vent'anni fa era uscito dalla stamperia il primo numero «autonomo»: era il 23 novembre del 1991. Fino a quel momento, «Graffiti» era stato, nonostante una sempre presente autonomia intellettuale della redazione, un periodico politico nato all'interno del vecchio Partito comunista italiano. Nel 1988, nella sede di Breno, a palazzo Ghislandi, un gruppo di giovani compagni aveva dato vita al periodico, con l'obiettivo di raccontare le vicende e i misfatti di area camuna (ma non solo) con uno spirito puntiglioso e critico. Come suggerisce il nome della testata.

Vi scrivevano allora (e ancora oggi rappresentano le firme di punta della pubblicazione) Tullio Clementi, direttore responsabile, Giancarlo Maculotti, Valerio Moncini, Bruno Bonafini, Bortolo Regazzoli, Guido Cenini e Carlo Branchi; quest'ultimo scomparso nel 2002. «Graffiti nacque su nostra iniziativa - ricorda oggi

Clementi -, e presto divenne invisito al Pci che, anziché uno stile graffiante e "dissidente", avrebbe maggiormente gradito una impostazione da bollettino di partito. I primi numeri vennero stampati come supplemento del settimanale "La Verità", ma nel '91 riuscimmo a uscire come organo auto-

Gli obiettivi del mensile? Allargarsi all'alta valle e far aumentare gli aficionados

mo. Per un certo periodo siamo rimasti legati al partito; poi iniziammo a finanziarci da soli attraverso gli abbonamenti, e la nostra testata è diventata autonoma a tutti gli effetti».

Inchieste, opinioni, resoconti e testimonianze: nell'arco di questi vent'anni il periodico ha rappresentato per la Valcamonica un esempio di giornalismo

attento e vivace, dichiaratamente legato all'ambiente politico di provenienza ma non per questo accondiscendente e reverenziale, spiega ancora il direttore, nei confronti della sinistra: «Abbiamo sempre rivolto critiche laddove lo ritenevamo opportuno, senza lasciarci condizionare, per tener vivo uno spirito critico in termini politici. E sulle nostre pagine non sono mancate anche voci dissonanti».

Oggi Graffiti viene stampato (per ragioni di costi con il fotoincisoro nella sede di Darfo della Cgil) in cinquecento copie e distribuito agli abbonati. Viene prodotto da una redazione di nove persone alla quale si affiancano una decina di collaboratori. Il numero di gennaio, il 200, sarà occasionalmente di 16 pagine (anziché le consuete 12) per ospitare un inserto dedicato proprio al ventennale.

«Uno dei nostri intenti è stato quello di arginare la degenerazione culturale, cercando di suscitare riflessioni contro il piattume generale». Aggiunge Clementi. E non è un caso che questo giornale di sinistra venga letto con una certa frequenza anche negli ambienti di destra. «Evidentemente - commenta il direttore - siamo riusciti a colpire nel segno».

Fra le rubriche più «graffianti» figura certamente la temuta «classifica di Gastone», che



Il direttore Tullio Clementi

ogni mese attribuisce voti da 1 a 10 a personalità del mondo politico, sociale, giornalistico e sindacale camuno creando spesso qualche malumore. «Purtroppo la rubrica chiuderà. Sul nuovo numero di Graffiti potrete leggere il commiato di Gastone, che ci lascia per altri impegni». Ma il mensile di Tullio Clementi non si fermerà certo qui: «Abbiamo intenzione di coprire meglio il territorio, dal Sebino all'alta Valcamonica, e di aumentare il numero dei lettori». Intanto per festeggiare il ventennale, sabato 29 gennaio nel Centro anziani di Bienno si terrà la serata «A cena con Graffiti», in compagnia di lettori, tesserati e simpatizzanti del periodico. ♦